

I dati presentati ieri ad InnoVaAgorà: ritorni economici tra i più bassi in Ue

# Brevetti, Italia penalizzata

## Bussetti: ora una nuova strategia per il settore

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**B**revetti, il sistema italiano è fortemente penalizzato nel contesto europeo e internazionale. Secondo una ricerca di Netval, il network che raccoglie ad oggi 58 università e 7 enti pubblici di ricerca, nel patrimonio universitario italiano lo scorso anno erano presenti 5300 brevetti, in forte crescita rispetto all'anno precedente. Il 40%, spiega **Giuseppe Conti** vicepresidente Netval, è detenuto da cinque istituzioni universitarie e ha una resa dell'80% della ricaduta complessiva, pari a 2,8 milioni di euro. La sola università di Lovanio, Belgio, attraverso la licenza dei brevetti ha invece un introito di 90 milioni di euro. E se l'Europa investe 10 miliardi di euro nel venture capital-ricerca, gli Usa sono a 80 miliardi di dollari, rileva **Thomas Kusstastscher**, senior advisor della Bei. I dati sono emersi ieri nel corso della seconda giornata di InnoVaAgorà, la prima fiera dei

brevetti in Italia che ha aperto i battenti a Milano. L'evento, organizzato da Miur, Museo della scienza e Cnr, ha messo in contatto a livello nazionale i migliori progetti di ricerca pubblica e il mondo delle imprese. Un evento che segna tra l'altro l'avvio di una nuova strategia per la ricerca pubblica italiana, voluta fortemente dal ministro dell'istruzione, università e ricerca, **Marco Bussetti**. «L'Italia si contraddistingue per un'alta densità scientifica che deve tradursi in una commisurata risposta in termini di brevetti. Attraverso questa manifestazione dimostreremo come la ricerca può e deve essere concretamente m o -

tore di crescita sociale, culturale ed economica del nostro Paese». Per far sì che mondo della ricerca e delle imprese possano finalmente entrare in contatto nascerà a breve una fondazione finanziata con fondi pubblici e privati. L'iniziativa, avviata da Bussetti, ha accolto i favori del mondo imprenditoriale. «È assolutamente positiva», ha commentato **Daniele Finocchiaro**, vicepresidente di Confindustria. «Con il progetto annunciato dal ministro si darà finalmente una spinta al trasferimento tecnologico della ricerca, un cambio di p a s s o che

accogliamo con favore», così **Diana Bracco**, ad della Bracco. Se ad oggi, secondo dati del Miur, un brevetto rende in media all'università italiana 36 mila euro, l'obiettivo è moltiplicare la resa favorendo, attraverso la nascita di una fondazione, il ponte tra ricerca pubblica e impresa privata.

Alcuni confronti danno l'idea del potenziale per l'economia italiana. Li fornisce il capo dipartimento università e ricerca del Miur, **Giuseppe Valditara**: se le spin off della sola università belga di Lovanio in 13 anni hanno raccolto 927 milioni di euro, la Imperial Innovations (struttura di trasferimento tecnologico dell'Imperial college) vanta 600 brevetti, 155 spin off collegati, 1,5 miliardi raccolti. Oxford University Innovation: 2873 brevetti con un ritorno per l'università di 11,5 milioni di sterline. E infine l'esempio cinese: la resa del patrimonio brevettuale è pari a circa 15 miliardi di euro. Insomma, il potenziale della ricerca italiana è altissimo. I margini di miglioramento anche.



Marco Bussetti

